Anno V. **Sabato 19 Febbrajo 1881** **N. 43**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 18 febbraio.

La stampa estera commenta oggi largamente la lettera di Parnell, di cui ieri fra i telegrammi riferimmo un sunto telegrafico. Ebbene, in quella lettera sta il programma di una rivoluzione, che s'incarna nel nome dell'ormai celebre agitatore.

Or su quest'uomo singolare, e sulla influenza che ormai egli esercita nel suo paese, in Europa e oltre i confini d'Europa, vogliamo fermare l'attenzione de' nostri Lettori.

Lo stato di guerra è pei rapporti anglo-irlandesi lo stato naturale, da secoli e secoli, come i rapporti di pace fra altri popoli riuniti sotto lo stesso scettro. Nulla di più naturale adunque che Parnell abbia avuto dei predecessori, non solo come missione, ma come modo di esercitarla — come tipo adunque. Pur tuttavia, egli ha saputo richiamare sopra sè stesso la attenzione generale assai più che non l'abbian saputo, fra gli agitatori irlandesi, altri che possedevano più di lui audacia ed ingegno.

Dobbiamo dunque pensare che su lui si rifletta da un lato tutta la luce del momento presente, singolarissimo; e che, d'altro lato, egli possieda, fra le facoltà che lo distinguono, quell'equilibrio che mancò a molti altri dei suoi predecessori, e che manca alla maggior parte dei suoi compagni. Tanto è vero che uomini, i quali hanno fatto molto più di lui, non sono ora riusciti ad incarnare al pari di lui la causa del loro paese.

Nel nome di Parnell si riassume oggi infatti la questione irlandese. Si è riassunta prima in Irlanda, poi alla Camera dei Comuni, poi in America, ove egli cercò di suscitare amici al proprio paese, e nemici all'Inghilterra; cercò non senza frutto, poichè vediamo le stesse legislature di varii Stati dell'Unione prendere deliberazioni ufficiali in favore dell'Irlanda, entrare perciò direttamente negli affari inglesi, contrariamente al precetto di Monroe. Cosa che certo non può passare inosservata, pur sapendosi in quale abbondanza, in certi Stati in ispecie, l'elemento irlandese costituisca la popolazione americana.

Ecco che infine la questione irlandese si riassume nel nome di Parnell a Parigi — in faccia al mondo adunque; ed ecco tutto un periodo della storia dei rapporti anglo-irlandesi pigliar nome da lui.

Come finirà? Probabilmente in modo diverso da quelli che lo precedettero — poichè questo *momento* dell'Irlanda si produce in un *momento* senza esempiò dell'Inghilterra.

Mai, come ora, sembrò infatti in Inghilterra pericolare quell'edificio sociale, che è pur la base dell'edificio politico. Diciamo pericolare, trattandosi di un paese dove l'opinione pubblica è nello Stato un vero potere, e poichè l'opinione pubblica ha incominciato a mettere in forse l'opportunità dell'attuale stato di cose, al punto da far udire in questo senso la sua voce nelle stesse aule parlamentari.

Se non che, mentre la stampa parla di Parnell a questo modo, o con diverse induzioni, nella Camera dei Comuni continuasi a discutere il *bill* di coercizione, e si annuncia che per lunedì sarà sancito.

Finalmente Hatzfeld è giunto a Costantinopoli, e un telegramma ci annuncia che le sue proposte saranno assai diverse dalla cessione territoriale inserita nel trattato di pace nelle conferenze di Berlino.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 17 febbraio.

La discussione del Progetto di Legge sul Corso forzoso si è prolungata oltre le mie previsioni; ma per sabbato credo che sarà chiusa col voto. Non vi parlo delle argomentazioni degli Oratori, poichè *già* ne saprete quanto basta pel resoconto telegrafico. E nemmanco ho uopo di dirvi come da questa discussione emerge vieppiù, se avessesi desiderata una prova pienissima, la competenza finanziaria dell'on. Magliani. Ormai l'illustre finanziere gode d'una fama indiscutibile, e questa fama gioverà al Governo anche all'estero.

Io desidero vivamente che si esca al più presto da questa Legge, perchè la Camera sia in grado di compiere tutto il lavoro che si è prefisso per la presente sessione. E che la Camera sia animata dal desiderio di fare, lo può addimostrare la spontaneità, con cui oggi, sul finire della seduta, aderì a tenere domani anche una seduta mattutina. Contrario alle *due sedute*, per l'intralciamento delle questioni, e perchè la prima riesce ognora scarsa e quindi non autorevole, considero unicamente il fine, e l'adesione fa onore ai Deputati. Però, qualora tutti gli Oratori dicessero soltanto quanto e quando è necessario, si potrebbero risparmiare le *due sedute* in un giorno, ed abbreviare anche le sessioni.

Avrete saputo della riunione della Destra sotto la presidenza dell'onor. Maurogonato. Ebbene; questa riunione diede a divedere come proprio il Partito delle *Costituzionali* sia scisso da profondi dissensi, de' quali il Bonghi fecesi interprete apertamente. Poi, per l'assenza del Sella e del Cavalletto, può dirsi che la Destra oggi sia senza capi. Quindi avverrà quello che da un pezzo si è preveduto, cioè che un gruppo di giovani Deputati, cui spiace l'autocrazia intransigente di certi pezzi grossi, si distacchi dal Partito stesso. L'esempio dell'on. Maldini (che non comparve alla seduta) sarà imitato; e tanto meglio per noi. E dico *tanto meglio,* dacchè la debolezza degli avversarii diventerà una forza pel nostro Partito, se continuerà (come deve essere evidente) a benemeritare della pubblica amministrazione con le savie riforme e con opportuni provvedimenti.

Nè alcuno può supporre che nei Ministerii si sta oziando, poichè da tutti uscirono tanti progetti di riforme, e se ne preannunziano altri, che quasi quasi si direbbe essere troppi. Eppure non sono, dacchè trattasi di riordinare la complessiva amministrazione dello Stato, che dapprima, per le preoccupazioni della politica e della finanza, si lasciò andare secondo norme confuse e spesso contradditorie.

E siamo giusti. Se tutti i nuovi Ministri si dànno l'aria di riformatori, quelli d'oggi (nè io m'inganno) vogliono esserlo davvero, e su punti essenzialissimi, e con soddisfacimento della pubblica opinione. Riusciranno in tutto e bene? — non saprei rispondervi; ma provarono già il loro buon volere, ed il paese deve ad essi un pochino di gratitudine. Scorrete pur sui giornali gli schemi di Legge e le innovazioni nei regolamenti dell'on. Villa, quelli dell'on. Milon; esaminate i pochi atti che si viddero sinora dell'on. Baccelli, e rispondetemi se vi sembrano compresi dall'importanza del loro ufficio, se abbiano sì o nò conosciuto i desiderii ed i bisogni del paese!

A proposito del Milon (Generale stimatissimo dall'Esercito) sarebbe una disgrazia il perderlo; ma credo che non lo si perderà, e che soltanto per qualche tempo si assenterà da Roma per rinfrancarsi nella salute. Ad ogni modo que' diarii che già gli diedero un probabile successore nella persona del Mezzacapo (fratello di quegli che fu Ministro della guerra nel primo Ministero di Sinistra), fecero più conoscere un loro desiderio che dare ai Lettori una notizia basata su qualche concreto indizio.

E del Baccelli che ne dite? Io vi assicuro godere lui molta stima, ed essere l'uomo che proprio ci voleva per tagliar corto e accomodare un pochino quel Ministero, che più abbisogna di riforme. Intanto, come medico, ha spostato di qualche settimana l'orario delle scuole secondarie, perchè l'anno cominci e termini prima; e, secondo me, ha fatto benissimo. Come *Ministro medico* curerà certe magagne che all'ex-Convento della Minerva si conoscono da un pezzo, e che gli antecessori (due Letterati di grido, ma distratti per abitudine o per calcolo) non seppero curare. E comincierà col mandare a riposo tre capi-divisione avvezzi a spadroneggiare, e dalla cui opera l'istruzione pubblica non ebbe molto nè poco ad avvantaggiarsi. E bravo l'on. Guido Baccelli!

Anche l'on. Villa, nel suo Ministero, vuol operare utili raddrizzamenti. E bravo anche lui! Riguardo poi ad atti indisciplinari e ad irregolarità, Sua Eccellenza di grazia e giustizia è di una severità lodevole, e potrei citarvi parecchi decreti di sospensione dall'impiego segnati in questi ultimi giorni. Ma la lettera ha già oltrepassato la misura prefissami; quindi la chiudo, e vi mando un cordiale saluto.

RIFORME MILITARI

Viene annunziato un nuovo ordinamento della cavalleria, il quale prescrive che tanto sul piede di guerra come su quello di pace, i reggimenti si dividano in mezzi reggimenti di tre squadroni ciascuno; il primo mezzo verrà comandato da un maggiore, il secondo da un tenente colonnello. Ogni mezzo reggimento avrà il suo stato maggiore speciale.

Questo provvedimento, che viene a costare pochissimo e quasi nulla all'erario, è assai commendevole in questo senso che ciascuno di questi mezzi reggimenti dotato di uno speciale stato maggiore può in tempo di guerra, divenire il nucleo di formazione di un intero reggimento. In tal modo, con un semplice sviluppo dei quadri, si potrebbe preparare il raddoppiamento dell'intero effettivo della cavalleria; cosicchè di venti reggimenti di cavalleria se ne avrebbero quaranta, e di centoventi squadroni di cavalleria potrebbe agevolmente formarsene duecento quaranta.

L'ingegnosa proposta del ministro della guerra può essere fin d'ora accettata come un passo decisivo verso quell'aumento di effettivo nell'arma della cavalleria che è veramente richiesto dalle norme di composizione degli eserciti moderni e sull'esempio delle nazioni dotate di una solida organizzazione militare. Non è già a dire che in Italia non sia mai stata ravvisata la necessità di aumentare il vecchio effettivo di quest'arma; al contrario possiamo citare che nella relazione sul bilancio della guerra del 1880 l'onor. Primerano aveva affermata la necessità di un forte aumento in questo effettivo. All'egregio relatore tanto le cifre di questo effettivo, come la somma delle unità tattiche, nelle quali è ordinato, erano sembrate inferiori di molto alle proporzioni che esso dovrebbe avere; così in confronto delle differenti armi, come di confronto degli eserciti stranieri.

Infatti il rapporto della cavalleria colla fanteria è in Francia nella proporzione di 1 a 11, in Austria di 1 a 14 e in Italia soltanto di 1 a 24. È una vera anomalia, da cui deriva quest'altra, che noi abbiamo soltanto 20 reggimenti di quest'arma, mentre l'Austria ne ha 41, la Francia 77 e la Germania 93. Noi abbiamo il terzo, il quarto ed anche meno in fatto di cavalleria, al confronto di eserciti che nel loro complesso non giungono a superarci dal doppio. È questo un errore fondamentale del nostro ordinamento militare, il quale ci dimostra che il numero dei reggimenti è ancora lo stesso che era nel 1860, quando cioè non erano annesse le provincie meridionali, le Marche e l'Umbria, la Venezia e la provincia romana, e il regno italiano contava soltanto 12 milioni d'abitanti. Non abbiamo insomma che appena il doppio dei reggimenti che si avevano col piccolo esercito sardo. E dire che siamo quasi sestuplicati.

Osserviamo un poco l'eventualità di una campagna. L'Italia, coll'attuale ordinamento, può mettere in campo

---

APPENDICE

SULLA RIFORMA
DELLA LEGGE ELETTORALE,

per Pietro Lacava Deputato al Parlamento — Napoli, tipografia Morano, un volume in 8° di 612 pagine, prezzo italiane lire 6.

Oggi l'argomento dottamente trattato in questo volume dall'on. Lacava, è oggetto di meditazione per i Rappresentanti della Nazione che devono fra poco emettere un voto coscienzioso sulla *riforma elettorale*, e di esso argomento si occuparono eziandio le Associazioni politiche in questa e quella città d'Italia.

Se non che, niuno forse l'avrà ancora così ampliamente considerato e con istudj e ricerche approfondito, quanto l'on. Lacava, Deputato al Parlamento ed ex-Segretario generale dell'Interno nel primo Ministero di Sinistra. Difatti nell'Autore coesistono tutte le condizioni atte a produrre un lavoro degno; cioè rara perspicacia d'ingegno, versatilità di dottrina, acume critico, esperienza della vita politica.

Noi, perciò, raccomandiamo a quanti vogliono studiare (con risparmio di spesa e di tempo, come sarebbe necessario se dovessero ricorrere ad altre fonti nazionali e straniere) l'arduo problema che sta per essere risolto a beneficio della Nazione, l'opera del Lacava. Della quale, piuttostochè dare un cenno critico, preferiamo esporre un cenno analitico, soggiungendo quelle parole con cui l'Autore raccomandavala agl'Italiani.

Sommario dei capitoli.

I. Necessità della Riforma elettorale in Italia.
II. Estensione del suffragio.
III. Circoscrizione elettorale.
IV. Rappresentanza delle minoranze.
V. Eleggibilità.
VI. Procedimento elettorale.
VII. Lavoro della Commissione parlamentare sull'ultimo disegno di Legge presentato dal Ministero.

Sommario dell'Appendice.

I. Legge elettorale per gli Stati sardi (17 marzo 1848).
II. Legge elettorale italiana (17 dicembre 1860).
III. Decreto reale che nomina la Commissione per gli studii sulla Legge elettorale. Verbali della medesima. Progetto di Legge del ministro Nicotera.
IV. Primo progetto Depretis del 17 marzo 1879 sulla Riforma della Legge elettorale.
V. Progetto di riforma della Legge della Commissione nominata dalla Camera dei Deputati per riferire sul primo progetto Depretis del 19 novembre 1879.
VI. Secondo progetto Depretis del 31 maggio 1880 sulla riforma della Legge elettorale.
VII Leggi elettorali napoletane (29 febbraio e 5 aprile 1848).
VIII. Legge elettorale di Toscana (3 marzo 1848).
IX. Condizioni per l'elettorato e la eleggibilità nella Costituzione romana del 14 marzo 1848.
X. Costituzione siciliana (10 luglio 1848).
XI. Codice elettorale belga coordinato sulle Leggi 18 maggio 1872, 9 luglio 1877 e 16 maggio 1878.
XII. Leggi elettorali inglesi (15 agosto 1867 e 18 luglio 1872).
XIII. Legge elettorale della Spagna (18 dicembre 1878).
XIV. Legge elettorale di Baden (25 agosto 1876).
XV. Legge elettorale ungherese (26 novembre 1874).
XVI Sunto della Legge elettorale del Brasile (20 ottobre 1875).
XVII. Legge elettorale dell'Austria (2 aprile 1873).
XVIII. Legge elettorale della Germania (31 maggio 1869).
XIX Legge elettorale della Prussia (30 maggio 1869).
XX. Leggi elettorali della Francia (7 luglio 1874 e 30 novembre 1875).
XXI. Legge elettorale della Svizzera (19 luglio 1872).
XXII. Legge elettorale della Danimarca.
XXIII. Legge elettorale della Grecia (15 settembre 1877).
XXIV. Sunto della Legge elettorale del Portogallo.

Avvertenza dell'Autore.

Questo lavoro trae origine da alcuni studii sulle Leggi elettorali di varii Stati, e non era destinato alla pubblicità, tutt'al più pensava servirmene per la discussione in Parlamento del disegno di Legge sulla *riforma elettorale*, presentato dal ministro Depretis nella tornata parlamentare del 31 maggio 1880; però esso crebbe per via, specialmente per l'onore toccatomi di far parte della Commissione dei Quindici, nominata dalla Camera per studiare e riferire sul detto disegno di Legge.

Ultimo in mezzo a quegl'ingegni preclari, e nella materia versatissimi, che compongono la mentovata Commissione, non avrei ardito scrivere su materia così vasta ed ardua, ed in cui si sono tanto illustrati pubblicisti e scrittori nostrani e stranieri. Senonchè la quistione della riforma elettorale essendo posta nel Parlamento e nel Paese, ogni discussione pubblica nelle sue diverse manifestazioni intorno alla medesima, sarà tanto più profittevole pei legislatori per quanto più il paese stesso vi prenderà parte attiva e reale.

Questa la ragione della pubblicazione. Non dirò cose nè peregrine nè nuove, poichè il campo è troppo mietuto, nè è dato a me trovare messe novella. Credo però non del tutto inutile questo lavoro, perchè non mi pare sieno state ancora svolte in un libro le diverse e più urgenti quistioni che riguardano la riforma della nostra Legge elettorale. Molti che hanno scritto di materie elettorali, hanno trattato le quistioni da un punto di vista generale, e altri, pur scendendo a qualche particolarità, non hanno fatto rilevare, che quasi tutt'i i mali, ed i più gravi, che tormentano letalmente il governo e l'amministrazione della cosa pubblica in Italia, derivano dal modo come la nostra Legge funziona nell'organismo dello Stato. Onde è che sopratutto da questo punto di vista deve guardarsi la necessità della riforma elettorale presso di noi.

Ho aggiunto a questi studii un capitolo sui lavori della Commissione dei Quindici e sulle sue risoluzioni, che potrà servire come sommario anticipato al quanto sarà ampiamente svolto nella relazione affidata ad un autorevole e distinto membro di essa, lo Zanardelli.

A complemento segue un'Appendice di legislazione comparata, in cui il Lettore troverà riunite le Leggi elettorali del 1848 del Piemonte, di Napoli, di Toscana, dello Stato Pontificio e di Sicilia; la nostra Legge vigente; i tre disegni di Legge sulla riforma elettorale presentati al Parlamento, il primo dal Ministro Nicotera, gli altri due dal Ministro Depretis; il lavoro della Commissione reale nominata con Decreto del 23 aprile 1876 per studiare la riforma della Legge elettorale, e il progetto della Commissione nominata dagli Uffizii della Camera per l'esame del primo disegno di Legge presentato dal Depretis; nonchè le principali o più recenti Leggi elettorali straniere.

un esercito di prima linea composto di 10 corpi d'armata e di 20 divisioni; ora è evidentissimo che i 20 reggimenti di cavalleria non possono che sussidiare, per quanto è necessario, la composizione delle singole divisioni, poichè è un fatto indiscutibile ed ammesso in tutti gli eserciti, che ogni divisione debba contare almeno sopra un reggimento di cavalleria. Debbono esservi inoltre le grosse divisioni di cavalleria di riserva, le grandi masse richieste dai servizi d'avanguardia e di esplorazione, la cui necessità e utilità è stata riconosciuta nella guerra franco-prussiana. Queste masse di cavalieri disseminate a grandi distanze e coordinate fra loro, oltre a mantenere le comunicazioni, allargano straordinariamente il raggio dell'azione e sono veramente gli occhi d'un esercito d'operazione.

Sappiamo benissimo che la nostra cavalleria è eccellente nella qualità e può rendere grandi servigi; ma il suo numero è troppo esiguo e non risponde per nulla alle esigenze tattiche della guerra. L'Austria-Ungheria, con un esercito che è superiore al nostro di un terzo o poco più, ha quasi il triplo di cavalleria. I suoi 41 reggimenti dell'esercito di prima linea si compongono in tempo di guerra di 8 squadroni ciascuno e i nostri restano sempre di sei; l'Austria in tempo di guerra conta inoltre 16 squadroni di landwehr e 40 di *Honveds*; con un totale insomma di 302 squadroni con 75 mila uomini, mentre noi abbiamo soltanto 120 squadroni con circa 29 mila uomini.

In Italia si è in tal modo obbligati ad assegnare a ciascuna divisione la metà, invece di un intero reggimento, come le spetterebbe, e ciò allo scopo di avere almeno due divisioni di cavalleria di riserva, mentre nulla assolutamente si ha per l'esercito di seconda linea. Ora questo stato di cose dovrebbe cessare e l'ufficio importantissimo a cui è destinata la cavalleria negli eserciti moderni, non dovrebbe più oltre essere affidato a un effettivo così scarso come si riscontra attualmente.

Spiegare più minutamente i grandi servigi che una numerosa cavalleria può rendere a un esercito in campagna, nel triplice uffizio di avanguardia, esploratori, e fiancheggiatori, reputiamo oggi superfluo. Così pure non crediamo di parlare della forza dei singoli squadroni, i quali presso di noi non contano che 120 cavalli, mentre all'estero ne hanno 150. Ora coi 120 squadroni dei nostri 20 reggimenti riusciremmo appena ad assicurare, per metà il servizio dell'esercito di prima linea; ma i vuoti prodotti dalle battaglie e le esigenze dell'esercito di seconda linea?

Convinti come siamo della necessità di aumentare l'effettivo della cavalleria, e desiderando che si faccia presto qualche cosa di reale in proposito, applaudiamo frattanto alla proposta dell'onor. Milon di dividere i reggimenti in mezzireggimenti con uno stato maggiore ciascuno.

È un passo vervo l'aumento dell'effettivo.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Sedute del 18 febbraio.*

Seduta antimeridiana.

Discutesi la Legge sulla insequestrabilità delle pensioni e stipendi degli impiegati di pubbliche amministrazioni non governative.

Zucconi ragiona contro questa Legge di iniziativa parlamentare che toglie agli impiegati la libera disposizione della mercede che ricevono e che li sottrae alla responsabilità delle loro azioni, ponendoli sotto tutela. Aggiunge che essa pecca anche di parzialità, perchè dichiara insequestrabili i piccoli stipendi e inoltre intendendo a stabilire l'equiparazione di tali impiegati con quelli dello Stato, la quale d'altronde non regge e riesce a creare una reale disparità di condizione. Nega oltreciò che gli interessi delle pubbliche amministrazioni e considerazioni di bene pubblico richiedano questo provvedimento.

Colla insequestrabilità non si toglierà la miseria in cui versano molti degli impiegati di cui trattasi, nè si provvede ai loro interessi. La causa principale del male che lamentasi è la scarsezza degli stipendi; si procuri piuttosto di rimediarvi con Leggi che determinino un *minimum* di stipendio.

Plenano deplora che ad ogni tratto propongansi Leggi dirette a stabilire un sistema di ingerenze o tutele governative, limitando sempre più la libertà dei cittadini. Associasi alle considerazioni esposte da Zucconi contro la Legge. Riconosce pur esso che gli interessi delle pubbliche amministrazioni non la richiedono. Essi consisterebbero piuttosto nel liberarsi degli impiegati gravati di debiti. Sostiene poi mancare ogni ragione di estendere la Legge del 1864 che fu consigliata da necessità non ammissibili per le amministrazioni non dipendenti dal Governo, e si stupisce che mentre la maggioranza degli Uffici non accettò la Legge, la Commissione sia venuta a proporne l'approvazione.

Parenzo non sa pur esso comprendere come siasi formata nella Commissione una maggioranza; ma, comunque sia andata la cosa egli partecipa dell'avviso della maggioranza degli Uffici che respinsero la Legge, e come i due preopinanti la giudica inefficace e pregiudizievole agli interessi dell'amministrazione e degli stessi impiegati.

Arisi dice non aver potuto prendere parte agli studi della Commissione; ma, che qualora vi fosse intervenuto, avrebbe combattuto la Legge, come la oppugna ora sotto l'aspetto giuridico e morale.

Fusco, relatore, dà in prima spiegazione circa il modo con cui nella Commissione venne formandosi una maggioranza senza controvvenire ai voti degli Uffizi.

Difende poi le risoluzioni proposte dalle critiche sollevate.

Rileva che le opposizioni sono d'indole generale, e perciò poco riferibili alle disposizioni che discutonsi e che trovano la loro giustificazione in Leggi vigenti, in ragioni di opportunità e di necessità tanto per le amministrazioni quanto per gli impiegati, e non implicano veruna questione d'ingerenza governativa in pregiudizio ai principii di libertà.

Il seguito della discussione seguirà lunedì.

Seduta pomeridiana.

Romano Giuseppe svolge una sua proposta di Legge pel trasferimento della Pretura da Campi Salentino a Squinzano.

Il Ministro Villa, seguendo la consuetudine, non opponesi sia preso in considerazione, ma fa speciali riserve.

Mazzarella contradduce alla presa in considerazione, la quale però, insistendovi l'on. Romano Giuseppe, è ammessa dalla Camera.

Annunciasi una interpellanza al Ministro di grazia e giustizia sopra le condizioni di taluni Economati generali e specialmente sopra lo scioglimento di quello di Napoli.

Il Ministro Villa risponderà a quest interpellanza e all'interrogazione Della Rocca, annunciata ieri, dopo la discussione sul Corso forzoso.

Poscia discutonsi gli art. della Legge sul Corso forzoso.

L'art. 1. dispone che il Consorzio degli Istituti di emissione sia sciolto col 30 giugno 1881 e che i biglietti consorziali che allora troverannosi in circolazione, costituiscano un debito diretto dello Stato cessando contemporaneamente la assegnazione annua fatta dallo Stato e la guarentigia data in rendita pubblica.

Panattoni fa notare che con questo articolo viene sostituita la responsabilità dello Stato a quella degli Istituti consorziali e teme sorgano degli inconvenienti.

Lugli ritiene sia ottimo il provvedimento proposto e volentieri lo approverà, ma gli resta il dubbio che il modo col quale intendesi attuarlo perturbi la situazione degli Istituti di emissione, pel che non vorrebbe essere assicurato del loro sollecito ritiro, affinchè non facciano disastrosa concorrenza ai biglietti a corso legale.

Nervo svolge un suo emendamento di forma all'articolo.

Il relatore Morana e il ministro Miceli dissipano con schiarimenti i dubbi sollevati da Panattoni e Lugli, e quindi, essendo stati proposti degli emendamenti che abbracciano i tre primi articoli, passasi a discutere il 2.° e 3.°

Il 2.° che concerne la consegna all'amministrazione del Tesoro dell'officina di fabbricazione dei viglietti consorziali e la indennità dovuta da questa al consorzio, non solleva alcuna discussione.

L'articolo 3.° che prescrive che i biglietti consorziali godranno del corso legale in tutto lo Stato in ogni sorta di pagamento, ma che saranno convertibili al portatore in moneta d'oro e d'argento, dà occasione a Sonnino Giorgio di chiedere in quali proporzioni di moneta essi saranno pagati.

Il ministro Magliani risponde essere difficile stabilire per Legge la proporzione fra una moneta e l'altra, trattandosi di conciliare interessi opposti. Può del resto assicurare che saranno date istruzioni perchè i biglietti di grosso taglio sieno rimborsati in oro e i biglietti di piccolo taglio in argento. Assicura pure che il servizio di Tesoreria per la conversione dei biglietti sarà circondato dalla maggiore possibile guarentigia e sorveglianza.

Luzzatti non acquetasi a tali dichiarazioni, perocchè dubita resti sempre possibile mantenere la proporzione dell'argento molto più elevata di quella dell'oro con nocumento dei nostri commerci internazionali. Reputa opportuno determinare per Legge come debbansi eseguire le conversioni dei biglietti in moneta.

Il ministro Magliani fa osservare a Luzzatti che se proponesse limitare il corso legale dell'argento capovolgerebbe la Legge del 1872, che egli pertanto non può accettare in proposito verun emendamento, dimostrando del resto che la riserva metallica dovendo essere di due terzi in oro e di un terzo in argento, non havvi pericolo venga dannosamente alterata la circolazione metallica.

Luzzatti ciononondimeno insiste sopra la convenienza di stabilire per Legge le proporzioni del baratto, se pur vuolsi che la Legge sull'abolizione del Corso forzoso porti tutti i suoi frutti.

Maurogonato chiede come il Governo possa assicurare che la sua riserva metallica salirà, alla quantità che disse il ministro, precisamente nelle accennate proporzioni metalliche.

Il ministro Magliani spiega come si raccoglierà la necessaria riserva metallica e ripete a Luzzatti che la sua proposta, qualora venisse accettata, condurrebbe al sistema monometallico, cioè quello dell'oro, pregiudicandosi così la soluzione della questione monetaria.

Fattesi poscia da Canzi alcune osservazioni di forma intorno all'articolo ed espressosi dal relatore Morana l'avviso della Commissione contrario ai concetti di Luzzatti, viensi ad un emendamento di Minghetti, Maurogonato e Lanza, diretto a mantenere il corso obbligatorio in luogo dei biglietti consorziali finchè sarà stabilito da un Decreto reale, ma che siano convertibili però a vista in moneta d'oro od argento.

Minghetti lo svolge, ma è combattuto dal relatore e dal ministro Magliani.

E posto a partito per appello nominale, come dimandasi da parecchi Deputati.

Esso viene respinto con 238 contrari, 59 favorevoli, ed una astensione.

Ritirato quindi da Nervo il suo emendamento, procedesi per altro appello nominale, domandato da parecchi, alla votazione sopra l'articolo primo della Legge, ch'è approvato con voti unanimi 310 ed una astensione.

Approvansi dipoi gli articoli 2 e 3.

NOTIZIE ITALIANE

Sarà presentato al Parlamento un progetto di legge che permette la spedizione per la Posta dei valori soggetti a dazio.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*. Ben dicevamo che l'on. Baccarini non avrebbe negati i fondi per provvedere il materiale mobile che urge alle ferrovie dell'Alta Italia.

Sono confermate le conclusioni del nostro telegramma del 15, che cioè il ministro approvò pienamente le idee del Consiglio superiore delle ferrovie medesime, di ottenere cioè colla massima sollecitudine gran numero di vagoni e locomotive, e di far costruire i primi *tutti* in Italia.

Il ministro Baccarini ebbe a resistere a istanze vivissime perchè si ricorresse all'estero.

Egli tenne fermo, pose anzi la condizione che anche per le locomotive per il venturo anno si affidassero forniture all'interno.

È generalmente lodata la fermezza dimostrata dal ministro in questa occasione; e nell'avere incorraggiate le aspirazioni del Consiglio, il quale dell'avere pel venturo anno un migliaio circa di vagoni nuovi e del poterne dare prestissima ordinazione (per poter utilizzare unicamente gli stabilimenti nazionali) si assicura avrebbe fatto questione di Gabinetto.

Le disposizioni date dall'on. Baccarini tranquillano ora pel servizio autunnale; e ieri l'altro egli si ebbe alla Camera per ciò le felicitazioni di molti deputati, specialmente di queste provincie.

— Il Ministero, dopo aver udito il Delegato della Tintoria comense, studia il modo di conciliare gli interessi della tintoria e della tessitura serica rispetto alle esportazioni temporanee.

— Si deliberò di rimandare la legge sul credito navale dopo il compimento dell'inchiesta sulla marina mercantile.

NOTIZIE ESTERE

A Pietroburgo fu arrestato un agente di polizia affigliato al nihilismo. Egli riceveva dai nihilisti 150 rubli al mese in rimunerazione dei servizi che loro prestava.

— Il discorso di Figueras nel banchetto offertogli dai democratici di Barcellona, ha fatto profonda impressione. Il discorso s'inspira alla ferma convinzione del prossimo trionfo della democrazia.

— Telegrafano da Ateno:

È scoppiata una sommossa popolare nell'isola di Candia. Le truppe turche fecero uso delle armi; alcuni insorti furono feriti. Il movimento fu represso.

— Grevy e Gambetta ricevettero telegrammi da Barcellona. In essi i democratici di quella città, che avevano offerto un banchetto a Figueras, manifestano le loro simpatie per la Francia repubblicana e per quei due illustri personaggi.

— Sigismondo Lacroix, nell'assumere la presidenza del Consiglio municipale di Parigi, pronunziò un dignitoso discorso. In esso propugnò i punti principali del noto programma: autonomia comunale senza pregiudizio dell'unità nazionale.

— Qualora la Camera dei lords respingesse il *bill* per le riforme agrarie in Irlanda, Bright e Chamberlain uscirebbero dal Ministero, ed inizierebbero una seria propaganda tendente alla soppressione di detta Camera.

Dalla Provincia

Roggia di Mortegliano.

Nel numero 34 del *Giornale di Udine*, apparve non ha guari un articolo, intestato: *questione della roggia di Mortegliano*, firmato T. che espone argomentazioni e trae ragioni di diritto, sopra un manifesto equivoco.

Anzitutto, l'articolista crea una questione sulla roggia che finisce a Mortegliano, che non sussiste, non si agita, nè il senno amministrativo di quel Comune può desiderarla; secondariamente è improprio chiamarla: *della roggia di Mortegliano*, perchè invece si chiama roggia di Udine, che va a perdersi nei territori di Mortegliano, Castions di Strada e Lestizza.

Non può esservi questione, dappoichè il proprietario di quella roggia che è il Consorzio non l'ha mai fatta, ritenendo di non trovare ostacoli nell'esercizio del suo pieno diritto di proprietà dell'acqua, usufruendola meglio di quello che ha fatto per il passato. E se non trovò opportuno di farlo prima, si è perchè la costanza dell'acqua nei canali non era certa; ma dopo costruita la pescaia che assicura una quantità permanente di acqua, è necessario che studi di economizzare in miglior modo il suo patrimonio, ed anche nell'interesse generale della agricoltura ritrarre da quell'acqua benefici fin' ora mai calcolati dalle precedenti Amministrazioni del Consorzio.

Davvero l'acqua che serpeggia in quello di Mortegliano e dintorni, offre un miserando spettacolo; vi si scorge un volume che, se utilizzato, sarebbe sufficiente a salvare dalla siccità oltre cinquecento campi friulani.

Qualche forestiere che per oggetto di commercio serico si è recato a Mortegliano, vedendo tutto quel capitale di acqua così disperso e abbandonato, ci ha dato (e giustamente questa volta) dei beoti; ma, ripetiamo, questo stato anormale cesserà e fra breve.

Riscontrando poi, l'articolista T nei riguardi della proprietà dell'acqua in parola, è d'uopo proprio prendere atto della sua confessione, per dire che poco s'intende della chimica del diritto, avvegnacchè ha confuso — concessione, uso, beneficio precario e simili godimenti, col diritto di proprietà, ossia del civile dominio delle cose.

Il Consorzio è sempre stato proprietario di tutte le sue acque, non l'ha ripetuto da alcuno.

Nè la convenzione di recente fatta col Governo un tale diritto gl'infirma, perocchè in essa non è concessione, non è investitura, ma è un riconoscimento ai vecchi e pieni diritti del Consorzio così richiesto dalla patria legislazione in genere, e dalla vigente Legge dei lavori pubblici in particolare.

Accenna il sig. T ad un atto del 1609 col quale venne accordata al Comune di Mortegliano la facoltà di raccogliere le acque della roja che sbocca da Grazzano e condurla nel proprio paese. Ritenuto che così fosse la lettera di quell'atto, non altro vuol dire che il Magistrato di allora, nelle cui vesti oggi è subentrato il Consorzio, concesse al Comune il permesso di condurre l'acqua al paese per gli usi domestici, e lì finisce il diritto della concessione.

Ma non è mica perciò vero che il Consorzio, o chi per lui, abbia ceduto o rinunciato alla proprietà dell'acqua dopo che ha servito al paese di Mortegliano. La concessione d'uso e godimento non vuol dire cessione di proprietà. Se oggi il Consorzio volesse menomare il diritto d'uso che ha acquistato il paese di Mortegliano, certamente i suoi titoli varrebbero a combattere qualunque tentativo. Ma non è tale la situazione delle cose.

Il diritto del Comune di Mortegliano è come quello d'un altro utente qualunque, che vanta l'investitura d'una derivazione d'acqua o di percorrenza d'un filo pel suo sedime e che il Consorzio è obbligato a conservare; ma questo obbligo non equivale mai all'erronea e strana interpretazione data dal sig. T che il Consorzio abbia perduto la proprietà dell'acqua.

Se così si dovessero interpretare le concessioni del Consorzio, esso avrebbe totalmente perduto la sua acqua prima che arrivi a Udine.

La sentenza del 19 aprile 1659 del Vicario di Udine non viene neppur lontanamente ad attribuire un diritto di proprietà dell'acqua al Comune di Mortegliano, coll'avere revocata una concessione a quelli di Sclaunicco e di Galleriano, ma anzi rafferma il diritto di disporre dell'acqua unicamente al magistrato delle acque della Comunità di Udine, nei quali diritti è subentrato il Consorzio. Quella sentenza non è fatta per Mortegliano, ma per la Comunità o Magistrato che ha sempre avuto il pieno dominio delle acque derivate dal Torre.

Si cita un'altra sentenza, del gennaio 1756 del magistrato dei beni inculti con la quale agli abitanti di Mortegliano veniva « confermato l'antichissimo possesso dell'acqua, accordando ad essi di continuare nell'uso dell'acqua medesima. »

Ma questa sentenza luminosamente risolve ogni possibile controversia, avvegnacchè non fa che confermare il possesso dell'acqua a Mortegliano, e il possesso in materia vuol dire godimento, uso ecc. ecc., salva sempre la proprietà al *dominus* che li concede.

I citati documenti, seanche avessero un limitato valore, lo avrebbero relativamente all'acqua ossia rojello che perviene a Mortegliano, non già di tutta l'altra imponente massa che dopo il molino Tosoni-Rubini, si disperde per i fossi di due e tre territorii.

Per ultimo il sig. T., guardando le cose dal suo alto seggio, getta per così dire il guanto di sfida al Consorzio invitandolo a sostenere i suoi diritti, perocchè, dice, da una giuridica controversia si farà la luce. È come avesse detto: fateci la lite, e noi risponderemo.

Ma il Consorzio non raccoglie simili guanti a casaccio gettati; egli non ha bisogno di fare liti, avvegnacchè non ha nulla perduto, non è in nulla turbato; sarebbe come, che il padrone volesse fare la causa al servo perchè gli ha mancato di rispetto.

Il Consozio invece subito che la stagione ed i mezzi lo acconsentiranno, studierà un progetto tecnico sul miglior mezzo di rendere usufruibili le acque della roja di Udine che si disperdono in quello di Mortegliano ed altri circonvicini territori; si varrà anche della Legge di espropriazione per utilità pubblica onde sollevare quelle acque dai fossi depressi ed improficui nei quali oggi si attrova; quindi secondo un regolamento, farà delle concessioni a scopo d'irrigazione; e un tale regolamento eseguirà, al bisogno, anche colla forza armata senza bisogno di liti ne' tampoco di avvocati.

Ci sembra che ciò basti al sig. T. per distoglierlo dalla erronea interpretazione che ha data alle acque che derivano dalla roggia così detta di Udine.

UN UTENTE.

Ricorso respinto.

Il Ministero ha respinto il ricorso introdotto contro le risaie Ferrari dai Sindaci di Teor e Palazzolo.

Deliberazione annullata.

Con Reale Decreto 10 corrente, sentito il parere del Consiglio di Stato, è stata annullata la deliberazione del Consiglio Comunale di Arzene del 29 agosto scorso anno, colla quale furono annullate le elezioni amministrative che ebbero luogo nel luglio scorso.

Dimissioni.

Sono accettate le dimissioni date da Donati Antonio dall'ufficio di vicepretore del Mandamento di Latisana.

Rissa.

Il 12 corr. in Meduno certo F. G. veniva a diverbio con certe T. D. e F. M. e dalle parole passati ai fatti, la prima riportava una ferita alla gamba sinistra [illegible] un calcio

e la seconda una ferita al capo con un colpo di pietra.

CRONACA CITTADINA

Delegati scolastici mandamentali. Con recenti disposizioni ministeriali vennero riconfermati pel triennio 1881-83 i seguenti Delegati scolastici mandamentali:

Palmano dott. Tiziano mand. di		Ampezzo
Magrini dott. Arturo	»	Comeglians
Marcè ab. G. Batta	»	Latisana
Celotti cav. dott. Antonio	»	Gemona
Girolami avv. Anacleto	»	Maniago
Antonelli dott. Antonio	»	Palmanova
Mussinano dott. G. B.	»	Paluzza
Cristofoli dott. Girolamo	»	Sacile
Rainis dott. Nicolò	»	S. Daniele
Barnaba c.r d.r Domenico	»	S. Vito
Peresutti dott. Luigi	»	Tolmezzo
Linussa dott. Pietro	»	Udine

E vennero nominati i seguenti:

Indri Domenico	»	Cividale
Zanelli Francesco	»	Codroipo
Rodolfi G. B.	»	Moggio
Roviglio Domenico	»	Pordenone
Cucavaz dott. Geminiano	»	S. Pietro
Pognici dott. Luigi	»	Spilimber.
Valentinis co. cav. Giuseppe Uberto	»	Tarcento

Banca di Udine. Domani, 20 corrente, alle ore 7 pomeridiane avrà luogo l'adunanza degl'Azionisti della Banca di Udine nella sala a piano terra del palazzo Bartolini.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare entr'oggi, sia all'Ufficio della Banca sia all'esercizio cambiò valute della stessa, le rispettive azioni.

Questione ferroviaria. A que' Soci che ci chiedono notizie riguardo gli accordi eventuali tra la Commissione veneta e la Commissione friulana, rispondiamo che nulla sappiamo di concreto in proposito, poichè i Commissari si obbligarono a non far conoscere alla stampa le loro decisioni preliminari. Però lunedì pubblicheremo un altro scritto, di persona competente, sull'argomento.

Società di ginnastica. È già stabilito il programma per il pubblico saggio, ed il professore Pettoello ha incominciato i consueti esercizii.

La Presidenza ha disposto affinchè vengano ammessi al saggio soltanto coloro che figurano nell'albo come soci, come allievi, o come frequentatori delle scuole gratuite per gli operai.

Versi per nozze. Alle nozze aristocratiche sendo riserbato il privilegio di essere celebrate con la stampa di qualche *pezza archeologica* disseppellita dai polverosi Archivj, e di cui suolsi poi magnificare l'importanza per la storia del paese, le nozze Gaspardo-Lupieri furono celebrate con ischietto augurj in Versi che hanno il merito di dire agli sposi qualcosa, la quale parla al loro sentimento e sarà un ricordo per tutta la vita. Fra i due sistemi preferiamo quest'ultimo, quando i Versi (come è di quelli cui alludiamo) sieno di buona fattura e racchiudano pensieri ed affetti.

A proposito di zucche. Sissignori, di zucche nè più nè meno (*cucurbite*) vere, reali e nobilissime; intendo delle *barucche*. Chi è stato a Venezia, ne avrà veduto quantità enorme nelle piazze, nelle contrade, nei vicoli, sulle barche ecc.

E perchè, domando io, qui da noi non se ne fa commercio di sorta? Perchè? E sì che un tal frutto è senza dubbio alimento sanissimo, di poco costo, e quale appunto richiedesi per la povera gente.

La risposta ai così detti filantropi e amici del popolo giusta le massime del nuovo Vangelo democratico *secundum*....

Un originale.

Fatti che non dovrebbero succedere. Ieri l'altro una donna voleva entrare in città con una *luganega*. Il regolamento daziario prescrive un dazio solo quando vi sia il peso di mezzo Chil. o più. Quella *luganega* non pesava 500 grammi, ne pesava solo 415 cioè 85 grammi di meno dal prescritto dal Regolamento. Le guardie non la lasciano passare e la mandano in ufficio. Non sappiamo perchè, nemmeno l'ufficio le concede il placet per il passaggio. Allora la donna va in un vicino negozio di drogherie, salsamentarie ecc. sempre fuori della cinta daziaria, negozio che appartiene ad un consigliere comunale. Quivi (non sappiamo se vi era anche il consigliere; certo più tardi vi era, quando venne il marito della donna) le dicono che il peso è inferiore di quello prescritto dal Regolamento e quindi aveva diritto di passare senza dazio La donna ripete il tentativo; ma infruttuosamente.

Allora viene il marito. Fa pesare di nuovo il commestibile nel negozio del consigliere comunale, e questi gli dice che ha diritto di passare senza pagare dazio. Ripete anche lui il tentativo. Viene mandato anche lui all'ufficio, quivi trattenuto un bel pezzetto; finalmente lasciato entrare senza pagare neppur un centesimo.

Perchè prima nò e dopo sì?...

Nella prossima quaresima, pianterà le tende al Teatro Nazionale il marionettista sig. Leone Reccardini. Noi ne diamo a tempo l'annuncio per meglio predisporre i genitori a condurre i loro piccini a questo simpatico trattenimento, e perchè ci è nota la valentia del signor Reccardini.

Ai fanciulletti poi diciamo: — Carini, siate buoni in casa, bravi e saggi in iscuola, e se avete in animo di domandar un favore ai vostri genitori, chiedete loro vi conducano *alle marionette!* ....

È uscita la 40ª dispensa delle poesie Zorutti, edizione Bardusco.

Teatro Nazionale. Domani a sera si è certi di vedere un teatro affollatissimo, chè ormai il carnevale sta per finire la sua breve carriera essendo domani la penultima domenica. Sicchè accorrete, o giovanotti, chè l'Impresa nulla ommetterà perchè vi possiate divertire.

Biglietto d'ingresso per i signori uomini L. 1 — per le signore donne c. 70 — per le signore donne mascherate c. 50.

Sala Cecchini. Domani a sera, penultima domenica di carnevale, avrà luogo una gran festa da ballo. Non occorre dire che vi sarà folla più delle altre domeniche.

Biglietto d'ingresso cent. 40 — le signore donne mascherate e senza cent. 20.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare eseguirà domani, alle ore 12 e mezza pom., sotto la Loggia municipale.

1. Marcia.
2. Sinfonia «Zampa» — Herold
3. Parte 1ª (
4. id. 2ª («Vita mus. di Verdi» Carini
5. id. 3ª (
6. Valtz « Sangue viennese » — Strauss.

Vennero smarrite lire ottanta in biglietti da 10 lire l'uno involti in un pezzo di carta, e probabilmente lungo le vie della Posta, piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio e via Palladio fino alla R. Intendenza di finanza.

Chi le avesse trovate, oltre al proprio dovere, farà opera buona a portarle a quest'Ufficio di Direzione, perchè chi le ha smarrite certamente non ha bisogno di disgrazie vivendo egli col solo frutto del suo lavoro.

Si darà competente mancia.

La Direzione.

Arresti. Nelle ultime 24 ore venne arrestato B. N. per disordini.

FATTI VARII

La festa per la scoperta dell'America. Ecco una notizia che ci giunge dall'America ma che riguarda anche e assai strettamente l'Italia.

L'on. Page, deputato di California al Congresso di Washington, ha presentato una risoluzione in quel congresso molto cara agli italiani in America. Prima delle recenti elezioni presidenziali gli onor. Garfiel, Page, Davis e Pacheco promisero che avrebbero fatto il possibile per far dichiarare giorno legale di festa nazionale il 12 ottobre, data della scoperta d'America, in onore di Cristoforo Colombo. Page ha mantenuta la sua promessa; Garfield, che in marzo prossimo ascenderà alla presidenza degli Stati Uniti, e gli onorevoli Davis e Pacheco, non dubitiamo, manterranno la loro sostenendo la risoluzione Page. Il Congresso non può, costituzionalmente, decretare, nessun giorno di festa nazionale. Il suo potere è limitato, in tale materia, al distretto di Columbia, ma una volta dato l'esempio del distretto della capitale nazionale, le legislature dei singoli Stati dell'Unione non rimarranno, si spera, indietro, e così il 12 ottobre potrà divenire gradualmente giorno legale di festa in tutta la nazione. I giorni di festa legale nazionali ora sono, oltre le domeniche, il 25 dicembre, il primo dell'anno, il 30 maggio, il 4 di luglio.

Questi giorni furono dichiarati dal Congresso legali di festa nel distretto di Columbia, ma in brevissimo tempo tutti gli Stati essi pure li adottarono.

La risoluzione di Page è così concepita:

« Considerando chè Cristoforo Colombo scoperse l'America il 12 ottobre, anno Domini 1492; e, considerando che è giusto che tale evento sia commemorato con una appropriata ricognizione del suo anniversario; perciò si rivolse dal Senate e dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, in Congresso adunati, che la sezione 993 degli statuti revisti concernente il distretto di Columbia sia, e la stessa è con questa emendata, aggiungendo ai giorni festivi nel distretto di Columbia, il 12 ottobre, e tale giorno sarà giorno di festa per tutti gli scopi menzionati in detta sezione. »

ULTIMO CORRIERE

Ieri la Commissione per l'abolizione del Corso Forzoso continuò l'esame degli emendamenti proposti al progetto.

— Hanno votato contro l'ordine del giorno Minghetti, che fu jeri respinto dalla Camera, gli onor. Luzzati, Fano e Berti.

La Commissione respinse la maggior parte degli emendamenti esaminati. Oggi comincierà ad occuparsi degli altri.

— Nell'adunanza promossa dall'on. Favale per costituire il gruppo della *sinistra indipendente* interveranno gli on. Nervo, Faldella, Parenzo, Plebano e Berio. Parenzo e Berio combatteranno l'idea di Favale.

— Notizie tristissime sono giunte oggi al *Diritto* sulle condizioni di salute dell'onor. senatore Gioacchino Pepoli. Il leggiero miglioramento che si era potuto constatare verso la fine della scorsa settimana è cessato, e, da due giorni, il male si è inasprito tanto da destar nei medici i più seri timori. Essi ritengono difficilissima ormai la guarigione dell'infermo.

TELEGRAMMI

Anversa, 17. Il cattolico Cogels fu eletto senatore. La maggioranza del Senato è ridotta ora a 4 voti.

Vienna, 18. La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina dell'avvocato di Brünn, dott. Srom, a professore universitario e di Randa a membro del Tribunale dell'Impero.

Costantinopoli, 17. Hatzfeld è arrivato. Assicurasi che proporrà una nuova linea della frontiera greca escludendo Metzovo, Janini, Tchemarly e Prevesa.

Parigi, 17. La Camera approvò il progetto di Legge sulla stampa.

Approvò quindi senza discussione la presa in considerazione del progetto Bardoux che ristabilisce lo scrutinio di lista, ma ciò non pregiudica il voto finale sul quale le previsioni sono diverse.

Madrid, 17. Alonzo Martinez fu nominato ambasciatore presso il Vaticano, e Bazo al Quirinale.

Capetown, 17. Il generale Wood con truppe recasi a soccorrere il generale Colley.

Bruxelles, 17. Un senatore cattolico fu nominato ad Anversa in luogo del liberale defunto.

Belgrado, 17. Il Ministro della guerra firmò con Mauser il contratto di consegna di centomila fucili.

Berlino, 17. Arnim non accettò la presidenza del Reichstag.

Gessler del partito tedesco conservatore fu eletto a presidente con 150 voti sopra 242.

La Camera dei Signori prussiana terminò la discussione generale del progetto sullo sgravio delle imposte.

Bismarck confutò gli attacchi di Camphausen contro l'amministrazione finanziaria.

Disse che Camphausen rovinò il Ministero delle finanze; era un buon collega, ma mancava d'iniziativa.

Se gli attacchi dei colleghi continuassero a sollevare tali difficoltà sarebbe costretto a pubblicare tutti i documenti del tempo passato.

Camphausen replica che non attacca l'amministrazione, lavorò da lungo tempo con Bismarck, ma non attendevasi tale ingratitudine.

Bismarck risponde che può facilmente respingere il rimprovero di ingratitudine, perchè fu lui che tenne Camphausen.

Madrid, 18. Una circolare del Ministro dell'interno ai prefetti proibisce loro qualunque pressione sulle elezioni; il Governo manterrà le imposte attuali farà vere economie, si sforzerà di sviluppare il commercio e l'industria, accorderà tutte le libertà compatibili con la monarchia e con le prerogative.

Londra, 18. Alla Camera dei Comuni la discussione del progetto di coercizione è poco progredita.

Gladstone non proporrà la chiusura prima di lunedì.

Molti conservatori e radicali si oppongono ancora, ma verrà adottato probabilmente lunedì.

Londra, 17. (*Camera dei Comuni*). Il presidente annunzia il nuovo regolamento per affrettare gli affari urgenti.

Gladstone dice che se la discussione degli articoli del progetto di coercizione non sarà terminata, chiederà che domani sia terminata avanti la mezzanotte.

Secondo il nuovo regolamento questa mozione sottoporrassi allo scrutinio senza discussione e se approvata con maggioranza di tre quarti, il presidente dichiarerà che domani prima della mezzanotte la discussione sia chiusa.

Madrid, 17. Il Re firmò i decreti di nomina di Fernaud Inez, Alonzo Colmenares, Bazo ambasciatori a Parigi, al Vaticano e al Quirinale.

ULTIMI

Algeri, 18. Le tribù indipendenti della Tunisia fecero una nuova scorreria nel territorio algerino ed uccisero parecchi sudditi francesi.

Berlino, 18. La Camera dei signori approvò il primo articolo del progetto per la remissione delle imposte.

Belgrado, 18. Il Governo presentò alla Scupcina un contratto colla Unione generale di Parigi per la costruzione delle ferrovie, per un prestito per consolidare i debiti pubblici, per la creazione della Banca nazionale Serba.

Berlino, 18. La Camera dei signori approvò i rimanenti articoli del progetto per la remissione delle imposte.

Belgrado, 18. Sermet, rappresentante della Turchia, che ricusò di recarsi al posto a Cettigne fu surrogato da Kalib.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Londra, 19. Ieri Parnell assisteva alla seduta della Camera dei Comuni.

Northcote dice che molti conservatori, benchè approvino la condotta del Presidente, esitano a votare il regolamento suppletorio. Il Presidente risponderà oggi.

L'articolo primo del progetto di coercizione fu approvato con 302 voti contro 44. L'articolo secondo fu approvato con un emendamento che sottopone alla autorizzazione della Camera l'arresto di deputati.

Atene, 19. Ieri la Camera approvò l'organizzazione provvisoria della Guardia nazionale.

Pietroburgo, 19. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la marcia in avanti di Skobeleff, e dice che al contrario Skoboleff sta per tornare indietro e che non trattossi mai di marciare sopra Merv. Smentisce anche la proposta russa di spartizione dell'Asia centrale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Nel 17 a Milano si fecero affari in organzini belli e sublimi 18|20 titolo legale da l. 65 a 76 e organzini belli correnti 20|24 intorno a l. 63. Nelle greggie transazioni limitate e prezzi sostenuti, nelle trame molta ricercati, ma offerte troppo basse.

Si telegrafa da Lione, 17: Mercato con buona domanda, ma offerte sempre basse, generalmente rifiutate dai detentori.

Grani. Tanto nei mercati di Pavia come di Novara e di Mantova nel giorno 17 si ebbe calma in tutti i generi e specialmente nei risi.

Coloniali. Si ha da *Trieste*, 18, che continua fiachezza nel mercato del caffè e degli zuccheri con limitati affari a prezzi di ribassso.

Frutta. Animatissimo a Trieste il mercato degli aranci; in limoni invece non ebbero luogo che limitati affari.

Olii. A Trieste in seguito a molti arrivi d'olio d'oliva le vendite nelle qualità comuni furono discretamente animate a prezzi invariati.

Pellami. A Trieste affari limitatissimi in tutte le qualità.

I mercati della Provincia nella settimana

Sabato. Settimanale a Pordenone, Cividale, S. Daniele, Spilimbergo e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 18 febbraio.

Nap. d'oro	20.31.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.45.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.10.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	880.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	90.25.—
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 18 febbraio.

Mobigliare	299.90	Cambio Parigi	46.70
Lombarde	109.75	id. Londra	118.30
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	75.75
Austriache	—.—	Metal al 5 0[0	—.—
Banca nazionale	815.—	Pr. 1 866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.34.—		

Londra, 17 febbraio.

Inglese	99.5[16	Spagnuolo	21.1[2
Italiano	87.8[8	Turco	13.1[2

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 19 febbraio (chiusura).
Londra 118.25 — Arg. —.— — Nap. 9.34.—

Milano, 19. febbraio.
Rend. italiana 90.15 — Napoleoni d'oro 20.32

Venezia, 18 febbraio.
Rendita pronta 90.20 per fine corr. 90 30
Londra 3 mesi 25,42 — Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.31	a 20.29
Bancanote austriache	» 217.75	» 217.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	755 4	755 5	756 7
Umidità relativa	81	65	69
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direz.	calma	calma	E
Vento { vel. c.	0	0	3
Termometro cent.°	5.1	7 4	5 1

Temperatura { massima 8.1 / minima 2.7
Temperatura minima all'aperto 2.5

D' Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.